

Questo numero

di *Marco Fontana**

In un vecchio numero di “Passaggi” era apparso un breve, ma denso articolo¹ che raccontava la nascita di un progetto, focalizzato sulla presa in carico di utenti stranieri in un servizio psichiatrico milanese.

A distanza di qualche anno, in questo nuovo numero della rivista, che riprende le sue uscite dopo un lungo periodo di interruzione, viene dedicato largo spazio a quella stessa esperienza.

Inizialmente nato e visto come un corpo estraneo nell’ambito della già affannata attività ambulatoriale del Polo territoriale di via Litta Modignani (Milano), il Programma Stranieri ha saputo lentamente sedimentare riflessioni e pratiche che ne hanno fatto, negli anni, un prezioso patrimonio per gli operatori del servizio e in generale per gli operatori di altri enti del territorio.

Gli articoli qui proposti, già presentati in una precedente pubblicazione², costituiscono il resoconto dettagliato delle riflessioni e delle pratiche che hanno caratterizzato il lavoro clinico con l’utenza straniera a partire dal 2002.

Il contributo iniziale di Edoardo Re si sofferma su quattro questioni fondamentali nel trattamento psichiatrico dell’utenza straniera. L’autore si chiede, cioè, se gli utenti stranieri debbano essere considerati una tipologia di utenza differente rispetto alla popolazione autoctona; si interroga sulla loro effettiva accessibilità ai servizi e su quanto questa si discosti da quella che hanno in mente gli operatori quando progettano e realizzano interventi a

* Psicologo, psicoterapeuta e consulente dei progetti “Reti sociali multietniche” e “Oltre le frontiere”, Polo territoriale Struttura Complessa Psichiatria 2, Dipartimento di Salute Mentale, A.O. Niguarda Ca’ Granda, Milano.

loro favore; si pone la questione se per l'utenza straniera un servizio di salute mentale debba mettere in campo delle tecniche *ad hoc* o al contrario possa solo lievemente rimodulare la sua offerta tradizionale; esplora, infine, l'apparente dicotomia tra medicina tradizionale e medicina occidentale in termini di obiettivi del trattamento.

Il contributo di Laura Zicolella tratteggia in maniera incisiva gli effetti che i traumi dell'evento migratorio hanno sui parametri identitari dell'individuo migrante e sottolinea quanto, preliminare ad ogni intervento terapeutico in senso stretto, sia utile e necessario un atto di "riconoscimento" della soggettività dell'utente immigrato.

Annalisa Cerri e Francesca Tasselli, operatrici a cui si deve in massima parte l'avvio e la realizzazione del Programma Stranieri in questi anni, offrono una esaustiva panoramica della storia e delle caratteristiche dei diversi progetti. Lo scritto non rinuncia, inoltre, a proporre esempi clinici dettagliati in cui appare altamente significativa l'integrazione degli interventi messi in campo (sinergie tra risorse formali e risorse informali).

Marco Fontana, partendo dalla insuperata lezione demartiniiana, si sofferma sulle criticità emerse nella relazione tra utente straniero e operatori e sulle accortezze che l'équipe ha adottato per farvi fronte.

Anita Montanari presenta i dati epidemiologici relativi all'utenza straniera in trattamento presso lo stesso servizio negli anni 2002-06, soffermandosi in particolare sulle caratteristiche diagnostiche di tali utenti e sul tipo di intervento messo in atto.

Conclude la serie dei contributi una riflessione di Grazia Biraghi, responsabile scientifico dei progetti, che partendo dall'esperienza dell'esilio della filosofa spagnola Zambrano, evidenzia la dinamica transculturale che si attiva nei soggetti migranti, costretti ad intraprendere un faticoso lavoro psichico di integrazione tra i vincoli di fedeltà alla cultura d'origine e i nuovi stimoli ricevuti quotidianamente nel contesto di approdo.

Senza avere la pretesa di costituire un modello di intervento codificato e definitivo, il lavoro descritto rappresenta il tentativo di tracciare una "fotografia" di un'operatività sul campo in continua evoluzione e aperta a confronti con altre analoghe e significative esperienze.

Note

1. A. Cerri, G. Biraghi, *“Oltre le frontiere”: l’esperienza di un servizio per stranieri in un Centro psico-sociale milanese*, in “Passaggi”, 8, 11, 2004.

2. *Strani stranieri a Milano. L’esperienza di un Centro psicosociale*, a cura di E. Re, F. Tasselli, Comune di Milano, giugno 2008. *Strani stranieri a Milano* si collocava all’interno della collaborazione che il Dipartimento di Salute Mentale dell’AO Niguarda ha sviluppato con l’Ufficio stranieri del Comune di Milano, con l’assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia e con la Fondazione CARIPLO. La versione di quella pubblicazione, riportata in questo numero di “Passaggi”, è stata rivista e modificata solo in minima parte dove segnalato. Ringraziamo il Comune di Milano e in particolare l’Ufficio stranieri per aver sostenuto il progetto e la pubblicazione del materiale.